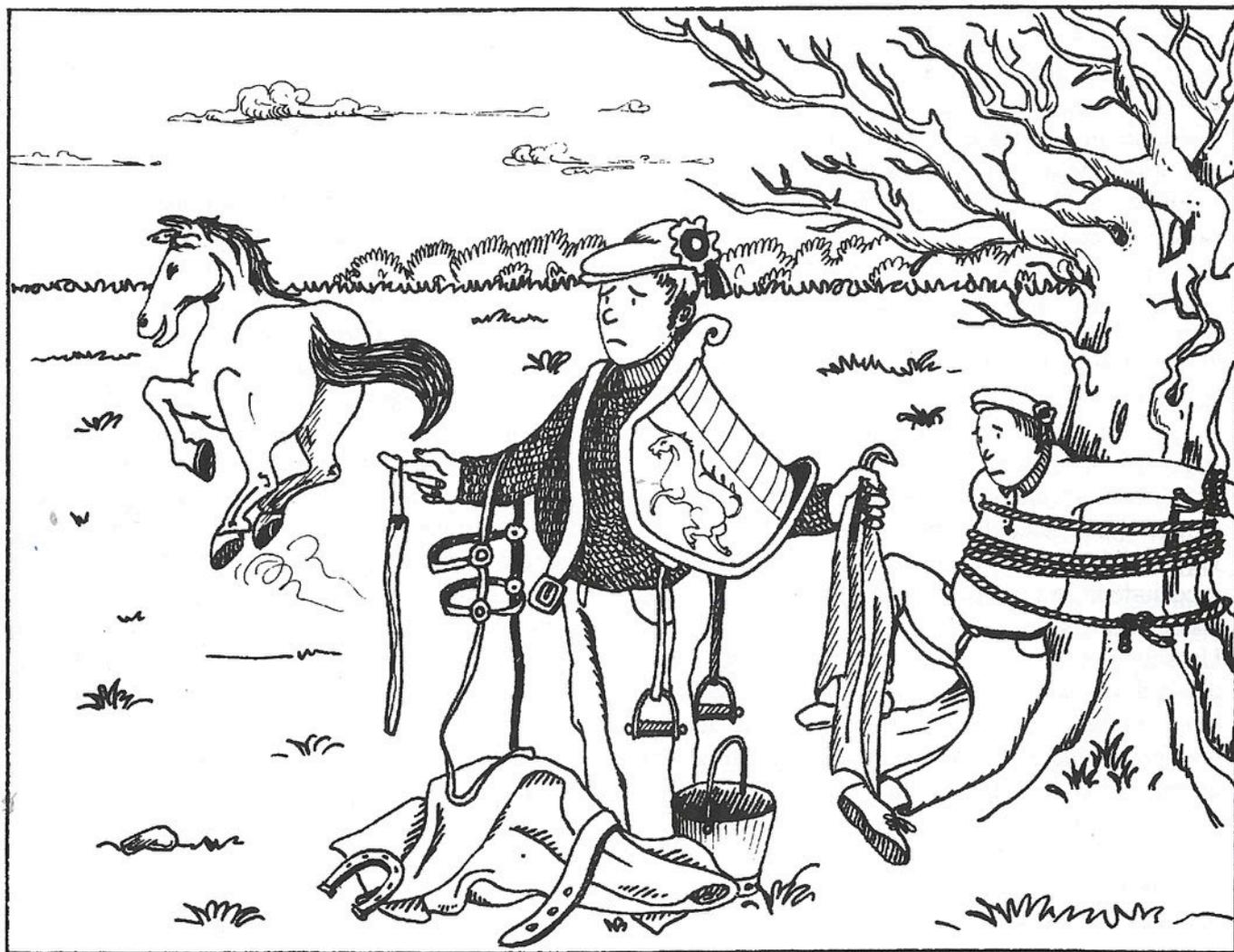


le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XIX N. 40 - Marzo 1995
Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/1986 - Direttore Responsabile: M.P. Corbelli
Spedizione in Abbonamento Postale - Pubblicità inferiore al 50%



Quando le giornate si allungano e i quotidiani locali cominciano ad interessarsi di corse in provincia e di cavalli, anche nel mondo contradaio inizia a farsi strada una strana agitazione e le conversazioni sanno sempre più di Palio.

Quest'anno però ad attirare la nostra attenzione è stata una richiesta effettuata da parte del Comune ai Priori delle diciassette Contrade riguardante una eventuale revisione dell'articolo 57 del regolamento del Palio, articolo che stabilisce (a dire il vero un pò vagamente) cosa il cavallo può "indossare" durante la carriera.

Dato che riteniamo che, al di là dell'ironia della vignetta, tale richiesta ci riguardi direttamente, ed in maniera non marginale, abbiamo deciso di fare una specie di sondaggio tra le persone maggiormente interessate e cioè il capitano di oggi ed uno di ieri, il veterinario ed il barbaresco, invitando per il futuro tutti i Contradaioi più o meno competenti ad esprimere la loro opinione.

ALLA RICERCA DELL'UNICORNO

Sulla scia del narvalo in un fantastico viaggio alla ricerca del mitico animale

di Lorenzo Bassi

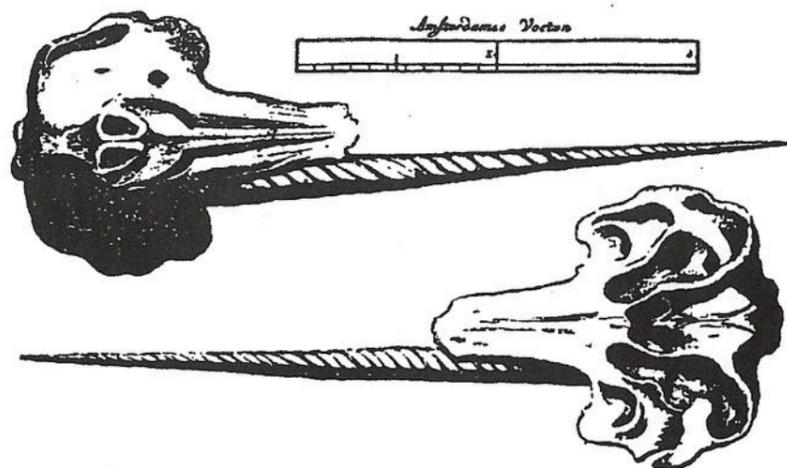
La Contrada del Leocorno, grazie alla collaborazione del prof. Silvano Focardi, oceanografo di fama mondiale e Onorando Priore della Contrada della Chiocciola, sta per entrare in possesso di un dente di narvalo, un torciglione d'avorio lungo oltre due metri che cresce al maschio in età sessuale adulta di questa rara specie di cetacei.

E' l'alicorno, il corno dell'unicorno, che ha sostenuto per anni la sua leggenda, come spiega diffusamente O. Shepard nel suo libro intitolato "La leggenda dell'Unicorno" pubblicato a Londra nel 1930 ed edito in Italia da Sansoni nel 1984.

Ne riporto alcuni passaggi con l'intento di solleticare la curiosità dei Contradaiooli a leggersi il libro e, soprattutto, a partecipare alla cerimonia con la quale accoglieremo questa "reliquia" che viene dal Grande Nord. Una reliquia che racchiude in se tutta la poesia del nostro animale e insieme fa nascere tutta la nostra nostalgia per lui. Un sogno, ecco cos'è l'unicorno! Un sogno che il dente di narvalo contribuisce a tingere di realtà, a farci illudere per un momento che il nostro leocorno possa essere davvero esistito un giorno.....mille e mille anni fa.

".....Davanti a me sul tavolo, c'è un bastone d'avorio lungo e dritto. E' di dimensioni giuste per un bastone da passeggio, misura in alto poco più di cinque centimetri di diametro e si assottiglia regolarmente fino alla punta arrotondata. Due solchi levigati, profondi non più di mezzo centimetro, lo percorrono a spirale in senso antiorario, compiendo poco più di due giri e mezzo da un'estremità all'altra..... Tuttavia non riesco a credere che proprio questo bastone abbia mai percorso la Birdcage Walk o attraversato i giardini di Versailles,

in parte perché non ci sono segni di usura sulla punta e in parte perché pesa all'incirca un chilo e mezzo.....Pure non ho dubbi sul fatto che alcuni degli ex proprietari di questo bastone lo portassero con sé; però, quando questo avveniva, non era per comodità né per ostentazione: piuttosto, esso era per loro un compagno di notti oscure, in luoghi pericolosi, e lo tenevano stretto al cuore, maneggiandolo delicatamente, come un tesoro. E questo era esattamente: un tesoro. Proteggeva dalla freccia scoccata di giorno e dalla peste che avanza nell'oscurità, dalle arti dell'avvelenatore, dall'epilessia e da molte malattie meno nobili, da non nominarsi neppure in così distinta compagnia. In breve: era un amuleto, un talismano, un'arma e uno scrigno di medicine, tutto insieme. Non bisogna meravigliarsi se un bastone come questo, ai tempi in cui cose del genere erano apprezzate, si vendeva per un prezzo equivalente a venti volte il suo peso in oro e che uno solo di essi, come ebbe a dire Thomas Dekker, "valeva quanto una città". Non bisogna meravigliarsi se bastoni perfetti come questo si vedevano solo nelle sale del tesoro di papi, imperatori e re, o se, quando una chiesa ricca come San Marco a Venezia riusciva a procu-



Disegno del cranio e del «dente» di narvalo, da Nicolaus Witsen,

rarsene uno, lo si esponeva al pubblico solo nelle festività solenni e sotto un drappo di velluto color porpora. Il bastone che ho davanti, benché sia d'avorio, non è stato intagliato da una zanna di elefante, né di mammut o di mastodonte. Si è formato così com'è e, secondo l'opinione colta di molte generazioni, si è formato, unico, sulla fronte di un animale (l'unicorno n.d.r) così glorioso, virtuoso e bello che il cielo ne concedeva alla terra solo un esemplare alla volta, come nel caso della fenice.....

La storia dell'unicorno è ricchissima e assai varia, non solo per il lungo tempo che copre, ma anche perché tocca tanti diversi campi del sapere, e la letteratura specifica che ne tratta è sorprendentemente vasta. Come molti dei miei predecessori, sono andato a caccia dell'unicorno principalmente nelle biblioteche..... (perché) l'unicorno è interessante quasi unicamente come abitante del regno del pensiero. Che l'unicorno esista davvero o no, non è un problema così affascinante o importante come ciò che gli uomini hanno sognato, scritto e pensato su di esso. Un sogno così antico e così bello come quello dell'unicorno, se pure non è altro che un sogno, è cosa molto più degna di interesse che non l'esistenza di una specie in più o in meno della fauna terrestre....

Leggendo tra le pagine di Pietro d'Abano, di Arduino, e del cardinale Ponzetto mi spiegarono tutto ciò che dovevo sapere a proposito dei mezzi usati in Italia per scoprire il veleno nei cibi, mezzi come le corna di ceraste menzionate dal Petrarca, o come l'artiglio di avvoltoio, la "terra sigillata", il calice di cristallo, la pietra d'aquila, la lingua di serpente e altri dello stesso tipo.

A poco a poco, tuttavia, mi sentii trasportare in un'aura più pura, lungo un sentiero già allora non del tutto estraneo, perché il corno dell'unicorno era di gran lunga la difesa principale contro il veleno, per coloro almeno che potevano permettersi di comprarlo a caro prezzo.

Da qui presero il via molte domande: come aveva acquistato, il corno, la sua fama? come si pensava che facesse a scoprire il veleno? com'era possibile mantenere il suo prestigio, mentre i principi e i duchi italiani che lo possedevano morivano a ogni piè sospinto all'improvviso e senza cause apparenti? da dove venivano questi corni, e di che genere era il loro commercio? la fiducia nel loro potere era solo una superstizione volgare o era condivisa dagli uomini colti e forse anche dai

medici? quanto era antica questa credenza e qual era la sua origine?

Gli zoologi di quattro secoli fa credevano che ogni forma terrestre di vita animale avesse una controparte marina: così quando nel XVII secolo gli uomini cominciarono a pensare che la superficie terrestre del globo fosse stata completamente esplorata senza che da nessuna parte venisse scoperto l'unicorno, fu naturale che lo si cominciasse a cercare fra le onde. Furono ricompensati da un successo almeno parziale: si risalì alla fonte dell'alicorno, la cui origine era stata così a lungo nascosta dalle nebbie e dai pericoli dei mari del nord e dall'antica paura dell'Atlantico, diffusa con impegno duemila anni prima dai mercanti fenici. (era stato scoperto il narvalo n.d.r)

La leggenda dell'unicorno non avrebbe potuto vivere così a lungo se non avesse contenuta una verità assai più elevata di quella che un qualunque semplice fatto storico o zoologico possa aiutarci a comprendere. Ma le leggende e le verità di questo genere corrono un grave rischio, in un mondo che è sempre più fatto a misura dei fisici e dei matematici; non si sa se riusciranno a resistere alla sempre più diffusa tendenza ad accettare solo le verità garantite dai sensi - il che significa non la verità, ma soltanto 'i fatti'. La leggenda dell'unicorno fu attaccata tre secoli fa sul fianco dei fatti, e gradualmente è venuta meno perché non si era più capaci di una fede non sorretta dai sensi. Quell'attacco non avrebbe potuto mai verificarsi se l'unicorno non fosse stato trascinato via dalla rocca sicura dell'immaginazione, per fare la sua comparsa in quel branco di animali che pretendono la nostra attenzione solo perché, per puro caso, esistono....."

Fin qui Shepard; a noi rimane soltanto la speranza che possa provarsi, come è avvenuto per i delfini e le orche, che anche il narvalo fosse in origine un animale terrestre diventato marino attraverso millenni, per naturale trasformazione della specie. Questo spiegherebbe la ragione per la quale il *monoceros*, l'unicorno, è presente nelle storie di tutto il mondo antico dall'estremo al medio oriente, dalla Cina all'India, dalla Grecia all'Italia....

Forse l'unicorno è veramente esistito, mille e mille anni fa, e magari, come diceva Virgilio Grassi, ".....viveva libero e fiero nella Valle di Follonica....."

DURA LEX, SED LEX

Alcune considerazioni circa le nostre Costituzioni in vista di una loro prossima revisione

di PIERRE

Da che mondo è mondo ogni comunità, a qualsiasi livello si voglia considerare, ha sentito la necessità di darsi delle leggi, delle regole di vita da rispettare per il buon andamento di una società.

Hammurabi, re Babilonese vissuto oltre quattromila anni a.C., fu il primo in assoluto nella storia a dare leggi scritte al suo popolo per regolarne la vita quotidiana.

Con lo scorrere del tempo moltissimi altri legislatori hanno messo nero su bianco cercando di percorrere la faticosa via della democrazia per dare ai popoli leggi che dettassero i comportamenti di un vivere civile, fino a giungere ai Codici Romano e Napoleonico nei quali affondano, per certi aspetti, le proprie radici anche le più moderne Costituzioni che si basano su principi indissolubili come l'Uguaglianza, la Giustizia e la Libertà.

Anche la Contrada, in quanto insieme di persone che hanno deciso di perpetrare tradizioni e mantenere in vita una società atipica ma viva e vitale, non sfugge a questa esigenza, perché ogni componente possa apprendere i valori e i comportamenti lo rendono parte integrante e viva di questa particolare aggregazione di cui si sente membro o dalla nascita per diritto tramandato dagli avi o per una libera scelta di vita.

Le nostre Costituzioni sono la testimonianza di quanto affermato! Leggi che regolano la vita di quel piccolo "Stato" che è una Contrada e alle quali tutti, dal più piccolo al più grande, dobbiamo guardare e nelle quali dobbiamo cercare la verifica del nostro agire, sentendoci gratificati dall'averle rispettate e avendo la forza di fare ammenda quando le regole di vita sociale sono state in qualche modo dimenticate.

Leggi, come ho detto, che si fondano su principi indissolubili che le rendono attuali e universali.

Ma anche le Leggi, seppur valide, sono soggette all'usura del tempo, necessitano periodicamente di revisioni e/o cambiamenti perciò, come tutti sappiamo, c'è al lavoro da

tempo una commissione eletta in Assemblea Generale per adempiere a questo specifico compito.

Entro il 31 Marzo p.v. la Commissione si presenterà in Assemblea con le nuove proposte e allora tutti dovremo essere pronti ad approvare, discutere e suggerire proposte per dare vita a nuove Costituzioni più aderenti alle esigenze di una Contrada moderna pur mantenendo vive le tradizioni che la nostra esperienza di Contrada ci ha fatte acquisire nel tempo.

Un momento di riflessione meritano allora i tre principi fondamentali prima enunciati che, col cambiare dei tempi, hanno perso forse qualcosa del loro valore intrinseco.

L'Uguaglianza credo sia ben radicata, specie negli ultimi decenni, nella Contrada e l'Assemblea del Popolo, insieme alla vita di tutti i giorni, penso sia la testimonianza più chiara. Ma attenzione a non confondere questo concetto, come spesso accade, con la mancanza di rispetto e la maleducazione. Questi sono altri comportamenti, forse emanazione diretta della società più grande cui apparteniamo, ma che sono da censurare in quanto rischiano di farci perdere alcuni dei valori più importanti che hanno caratterizzato la Contrada nei secoli, ne hanno permesso la sopravvivenza finì ad oggi e che sono comunque regole elementari di un sano vivere civile.

Della Giustizia credo sia garante il volere del popolo!

Quando ogni decisione importante passa, e deve passare, al "vaglio" della volontà generale, sicuramente questo concetto è inattuabile, specialmente se questa volontà è espressa da un popolo maturo che in seguito ne trarrà i benefici o ne pagherà le conseguenze.

La Libertà è l'obiettivo per il quale i popoli hanno lottato da sempre nella storia e lottano ancora!

Noi ce la siamo guadagnata e possiamo esercitarla in ogni nostro sistema di vita anche se talvolta, e qui vale la riflessione, con una interpretazione falsa o di comodo. In ogni realtà

essere liberi non significa infatti far ciò che si vuole ignorando le regole, questa è Anarchia con tutti i frutti negativi che l'esperienza insegna. Essere liberi vuole dire operare all'interno di ogni comunità avendo la possibilità di portare avanti le proprie idee nel rispetto delle leggi, approvare o criticare costruttivamente nei luoghi e nei momenti adatti, e nella vita di Contrada queste opportunità non mancano. Significa sentirsi parte integrante di una società dove potersi esprimere e realizzare i propri intenti nell'interesse di tutti. Altrimenti siamo solo preda di egoismi personali o di nostre frustrazioni che rischiano di destabilizzare un organismo complesso e solido come la Contrada e creare modelli negativi per i giovani che invece devono avere la certezza di

trovare nella realtà contradaia modelli validi e sicurezze dove potersi specchiare e fortificare.

La fine di Marzo rappresenta quindi un appuntamento importante per tutti e per essere pronti a partecipare attivamente dovremo possedere una buona conoscenza delle attuali Costituzioni dalla quale partire per dare vita, dopo le necessarie discussioni e scambi di idee, alle nuove leggi che guideranno la vita della Contrada del Leocorno nel prossimo futuro.

A tal fine in questo numero delle Fonti di Follonica viene pubblicata la stesura completa delle attuali Costituzioni sperando che siano di utilità a tutti, specialmente a coloro che da un pò di tempo le hanno dimenticate nel fondo di un cassetto.

ARTICOLO 57

Parliamo un pò di briglie, finimenti, paraocchi ed altro sentendo l'opinione di autorevoli Contradaiaoli

di PIERRE



Tanto per le prove come per il Palio i cavalli debbono correre provvisti della briglia con la pennacchia portante i colori della Contrada alla quale vennero rispettivamente assegnati in sorte.

Per briglia deve intendersi l'insieme dei finimenti (testiera, imboccatura e redini) provvisti eventualmente dei paraocchi foggia tradizionale e di paraombra.

E' proibito fare fasciature di qualsiasi genere, applicare ginocchielli o corredarli di tutto quanto potrebbe facilitarne la cavalcatura.

E' del pari vietato somministrare loro, in qualsiasi modo, sostanze eccitanti, praticare frizioni di ogni genere od applicare "perette". E' ammesso soltanto che i cavalli corrano sferrati. Il Capitano di ciascuna Contrada è direttamente responsabile della stretta osservanza di tali disposizioni. Il primo problema nasce dalla definizione di briglia data dal regolamento "insieme di finimenti (testiera, imboccatura e redini)".

(continua alla pagina seguente)

(continua dalla pagina precedente)

Anche in "Equitazione" viene usato impropriamente il termine filetto o briglia per indicare l'insieme della imboccatura, della sua testiera e delle sue redini.

Volendo invece approfondire l'argomento da un punto di vista tecnico va precisato che:

il termine "BRIGLIA" indica l'insieme della testiera e delle redini che comportano n. 2 imboccature: un filetto ed un morso;

il termine "TESTIERA" indica l'insieme di sopracapo, frontale, sottogola, montanti del filetto ed eventualmente del morso, capezzina con montanti;

il termine "IMBOCCATURA" indica la parte di un oggetto, in gomma o bachelite o cuoio, che si mette in bocca al cavallo e che agisce sulla connessura delle labbra e l'orlo esterno delle barre;

il termine "REDINE" indica la striscia di cuoio, stoffa o gomma o materiale sintetico che, fissato ad una parte della imboccatura, consentono di "guidare" o dirigere il cavallo in una determinata direzione.

Non dobbiamo tanto chiarire le definizioni tecniche, bensì occorre precisare ciò che sulla briglia, così come specificato all'art.57, si possa o meno montare per renderla completa.

Questo perché sorgono sempre più spesso dispute in relazione al fatto che vengono montati sulla briglia accessori che consentono di correggere alcuni difetti del cavallo (contravvenendo ad es. al divieto espresso nell'art. 57 di "corredare i cavalli di tutto quanto potrebbe facilitarne la cavalcatura").

Per evitare ricorsi e dispute nelle fasi concitate del Palio e nell'intento di facilitare il compito agli organi preposti a far rispettare il regolamento (sindaco, deputati della festa e ispettori della pista), l'Amministrazione Comunale ritiene di dover riformulare l'art. 57 nell'intento di eliminare gli attuali dubbi interpretativi.

1) ritieni che debba essere modificato l'art. 57 per evitare le dispute anche accese che spesso si verificano sulla sua interpretazione?

2) ritieni che sulla briglia, intesa come nel regolamento, possa essere montato qualsiasi morso? e qualsiasi accessorio (rosetta, pelamo, ecc.)?

3) a che cosa si riferisce il disposto dell'art. 57 "è fatto divieto di corredare i cavalli di tutto quanto potrebbe facilitarne la cavalcatura"?

4) ritieni che un regolamento più "trasparente" (inteso più chiaramente comprensibile) aiuti le contrade più numerose?

Alfredo Mandarinini

Premessa: Il Comune doveva rivolgersi per competenza ai Capitani e non ai Priori.

1) Le modifiche possono essere necessarie se il fine è quello di stabilire parametri certi e incontestabili

2) Qualsiasi purchè non faciliti la corsa del cavallo, ammesso che si possa stabilire che cosa faciliti tal corsa.

3) Deve essere vietato qualsiasi tipo di supporto che faciliti la monta del cavallo.

4) No!

Graziano Bari

1) Va modificato ma senza stravolgerlo.

2) Una volta consegnati i cavalli le contrade debbono poter applicare qualsiasi tipo di morso. Per le caratteristiche della Piazza ritengo utile l'uso della "rosetta" e del paraombre per il problema che può rappresentare il Canape.

3) Non può riferirsi all'uso di varie imboccature, ma ad accessori come la "martingala", cinghie sotto il collo e quanto altro possa facilitare la corsa in tal senso.

4) Sì! Senza dubbio.

Giuliano Germano

1) Regolamentare esattamente la definizione di briglia e ciò che è possibile usare.

2) Qualsiasi tipo di morso.

3) E' controverso perché difficilmente in fase di scelta si possono appurare le caratteristiche di un cavallo, la sua esatta adattabilità alla Piazza e in seguito possono anche intervenire condizionamenti come l'ambiente e l'emotività.

4) Un regolamento chiaro va bene per tutti e non può favorire nessuno.

Andrea Bacci

1) Sì, perché può essere migliorato anche per la salvaguardia del cavallo.

2) Sì, quello che si vuole.

3) Questa parte deve essere tolta.

4) Un regolamento non deve favorire nessuno.

FONDO PALIO

Nuove esigenze economiche si sono create nella corsa del Palio La Contrada cerca nuovi strumenti per essere competitiva

di Maurizio Chiantini

La tremenda legge del mercato e l'exasperazione con la quale viviamo la nostra Festa hanno fatto vertiginosamente salire i costi del Palio. Una grossa responsabilità è naturalmente delle Contrade più numerose e che da tempo non riescono a vincere, che, credendo di poter comprare anche la Fortuna, non lesinano a mettere in campo cifre non indifferenti.

Meno male che per vincere non sono sufficienti i soldi e servono anche altre componenti non meno importanti come la capacità tecnica e la credibilità dei dirigenti, oltre naturalmente alla grande regina del Palio che è la Fortuna.

Il tema dei costi del Palio è sicuramente un argomento di cui si potrebbe parlare moltissimo, che rientra in un ambito molto più vasto di problematiche legate alla concezione della Contrada e del rapporto fra i Contradaioi e la Festa, argomenti che invitiamo tutti a dibattere anche tramite articoli sul giornalino.

Il problema del costo del Palio per Contrade della nostra dimensione non esiste in caso di Vittoria: il costo viene interamente pagato dai Contradaioi, sia con la sottoscrizione che con l'attività della festa che comprende cene, cenini ed altre iniziative. Il problema esiste invece in caso di sconfitta: nonostante i dirigenti facciano la loro parte, i costi del Palio vanno ad aggravare la gestione finanziaria ordinaria della Contrada ed in caso di Palii impegnati a vincere costituiscono davvero un problema per il bilancio della stessa. Quindi, come esperienza insegna, ed in barba ai soliti luoghi comuni di chi non capisce la Contrada ed il Palio ("L'Eco 'un lo vole..ha vinto ora!") **PER IL BILANCIO DELLA CONTRADA E' BENE VINCERE SEMPRE.....**

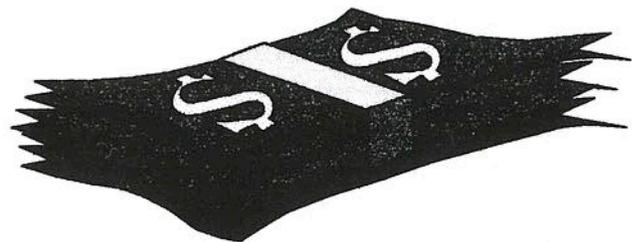
La riflessione va spostata sul problema "perdere il Palio" i cui costi, come abbiamo detto, sono lievitati moltissimo. Si può dire che "bisognerebbe che tutte le Contrade d'accordo pagassero meno i fantini", che "si, ai fantini glieli

darei io i soldi...", che "fosse per me...du' ceffoni e via..." e tutti i discorsi da Vernacoliere Clebbe che si fanno di solito in Società o a cena e sui quali siamo tutti d'accordo, fatto sta che il prezzo dei fantini lo fa la legge della domanda e dell'offerta e che la qualità del cavallo e le manovre e i giochi del Palio possono modificarne la portata ma non certamente azzerarli.

Lasciando aperto un dibattito importante sul tema, su cui confrontare le proposte di ciascuno di noi per rendere più coerente il rapporto fra la politica della Contrada in tema di Palio e le aspettative dei Contradaioi ed il loro impegno finanziario, la Sedia ha deciso di dare mandato alla Commissione Finanziaria per l'istituzione di un Fondo Palio da proporre al Lecaioli, riservato esclusivamente alla gestione del Palio. Questo fondo, che molte altre Contrade hanno istituito da tanti anni, verrà gestito parallelamente al Protettorato (la cui destinazione, ricordiamo, è la gestione ordinaria della Contrada); praticamente viene chiesto ai Contradaioi un impegno annuale che vada ad incrementare il Fondo Palio.

Il Fondo Palio non va confuso con la Sottoscrizione a Vincere, che è destinata al grande costo della Vittoria del Palio ed il cui impegno è valido soltanto in caso di Vittoria.

Invitiamo pertanto i Contradaioi a rispondere positivamente all'iniziativa, importante per rendere più competitivo il Leocorno sul Campo e per impedire che i costi del Palio compromettano la gestione ordinaria della Contrada, rivolta anche ad esigenze non più procrastinabili di conservazione ed incremento del patrimonio.



CI VEDIAMO

Venerdì 3 Marzo

Ore 20.00 CENINO in Società

Sabato 11 Marzo:

FAMIGLIE IN SOCIETA'

Ore 16.00 Pomeriggio di giochi per i Bambini

Ore 20.00 Cena

Ore 21.30 **Dibattito:**

I BOTTINI DI SIENA

relatore Prof. Duccio BALESTRACCI

Domenica 19 Marzo:

FAMIGLIE IN SOCIETA'

Ore 16.00 Pomeriggio per i Bambini con Frittelle e Pentolaccia

Sabato 25 Marzo:

ore 21.30 **TORNEO GASTRONOMICO di
SCALA 40 (QUARANTA)**

dopo

TORTELLINI IN SOCIETA'

Piccoli Lecaioli

**INTERVENITE NUMEROSI !!!!!!!!!!!!!
PRENOTARSI IN SOCIETA'**

**TUTTI I PICCOLI LECAIOLI SONO
INVITATI A FAR PERVENIRE
ALLA REDAZIONE DE "LE FONTI
DI FOLLONICA"**

DISEGNI ed ELABORATI

I genitori possono avere ulteriori informazioni sul programma dei piccoli Lecaioli rivolgendosi agli addetti:

BUTINI ELISA tel. 281459

CHITI ALESSIA e CLAUDIA tel. 223812

CIPRIANI CECILIA tel. 366390

FUMI ELISA tel. 283788

SASSETTI FEDERICO tel. 221439

SERVIZIO BAR

1 MERCOLEDI	Chiti Claudia - Chiti Alessia
2 GIOVEDI	Sabbatini Fabio - Romei Francesco
3 VENERDI	Bianciardi Alberto - Perugini Gianni
4 SABATO	Panti Mauro - Bigerna Pierluigi
5 DOMENICA	
6 LUNEDI	Pannini Luciano - Pannini Patrizia
7 MARTEDI	Rosi Caterina - Ricci Alessandra
8 MERCOLEDI	Sampieri Elisa - Leonardi Chiara
9 GIOVEDI	Sassetti Federico - Gallitelli Antonio
10 VENERDI	Casini Pietro - Romei Rodolfo
11 SABATO	Cipriani Giovanni - Belci Giancarlo
12 DOMENICA	
13 LUNEDI	Bigerna Leonardo - Catalucci Michele
14 MARTEDI	Franchi Giovanni - Bari Massimo
15 MERCOLEDI	Locatelli Riccardo - Carone Francesco
16 GIOVEDI	Farneschi Michele - Covati Carlo
17 VENERDI	Corbelli Vittorio - Pellegrini Randolfo
18 SABATO	Bassi Elisabetta - Cipriani Cecilia
19 DOMENICA	
20 LUNEDI	Sarrini Duccio - Ventani Marco
21 MARTEDI	Pozzi Valentina - Bartolini Stefania
22 MERCOLEDI	Farneschi Michele - Covati Carlo
23 GIOVEDI	Andreini Marco - Marzi Duccio
24 VENERDI	Franchi Fabrizio - Mariotti Alessandro
25 SABATO	Cipriani Giovanni - Casprini Cesare
26 DOMENICA	
27 LUNEDI	Franchi Andrea - Romei Alessandro
28 MARTEDI	Lagana' Angela - Ortensi Laura
29 MERCOLEDI	Cipriani Lucia - Butini Elisa
30 GIOVEDI	Chiantini Maurizio - Carloni Simone
31 VENERDI	Leoncini Paolo - Cannoni Fabio

SERVIZIO TOMBOLE

4 SABATO	Cipriani Giovanni - Leoncini Paolo
18 SABATO	Farneschi Paolo - Panti Mauro

Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno
Stampato in proprio nei locali della Contrada

Direttore Responsabile

Maria Pia Corbelli

Redazione

Elisabetta Bassi, Alberto Bruschettoni, Simona Casprini,
Maurizio Chiantini, Cecilia Cipriani, Angela Laganà,
Roberto Leoncini, Laura Ortensi

Hanno collaborato:

Lorenzo Bassi, Francesco Carone, Vittorio Corbelli,
Randolfo Pellegrini

Testata

Cecilia Rochi - Designer